

Ho ricevuto due lettere di V. S. una per darmi avviso della robba che era già inviata e Palermo con la medesima
 robba che arrivò salutamente; ringrazio infinitamente V. S. di tante grazie che mi ha fatto per sua carità parte
 colarmemente del Crocifisso che mi ha mandato con tanto divoto e bello. Supplico alla medesima di non si segni di
 rimunerarlo con questi doni conforme il suo desiderio. In tornopoi quello che mi avvisato della sua povertà e la li-
 cenza nel ricevere l'acqua V. S. che quella cosa che hebbi per viaggio se no l'avevo havuto la licenza sufficiente con
 forme il consiglio de' Padri nostri, no le havevo ricevute; primariamente prima di partirmi da Roma hebbi la licen-
 za del P. Vicario Provinciale Domenico Vanni di dare e ricevere cose di durationi, secondariamente pigliano consiglio de
 Padri di provvidenza, et il consenso di quelli collegij, e finalmente ho ricevuto ciò che mi fu donato per carità che mi
 servire se dio vuole per il mio viaggio del Major. Intorno poi il mio stato in Genova ueramente dico la verità
 Padre mio, ho contentato perché vedendo quello che mi successe per viaggio di visite & ho fatto saper à tutti i Padri
 subito che era arrivato à Genova particolarmente al P. nostro P. che no voglio andare ne ricevere visita alcuna
 di nessuno, e di più gli dissi che hebbi ordine del P. nostro P. Vicario per star con ritirato & sino adesso per gra-
 tia di dio alcuna visita no ho havuta se no del P. de' frati grimaldi, perché i P. diedero ad intendere à tutti
 che ne io, ne il P. Vicario uolte, che io perda tempo in di granvanità mentre sono venuto à Genova per attendere
 alla salute di questi turchi e tendiare finche l'arrivo per seguir il mio viaggio verso il mio amato major.
 Due volte uennero la Principissa donna insieme con l'altra Principessa vecchia d'oroa in chiesa noturna per par-
 larmelo, il P. nostro P. le mostrò la difficoltà che ce, sono ritornate senza d'aver parlato meco per no aprir la porta
 alle altre. Circa poi il mio studio più che mai lo fo per haver havuto un buon giovane, il quale m'insegna con molta mia
 soddisfazione. M'uscir di casa poi quili mai farene li giorni di festa per andar alla Galles e cercando qual
 che anima peccata, o vero per servir la letiane nella Casa Professa. Det'unchi in quello di Jesu del quale già
 ho scritto à V. S. lo ho fatto venir da me nel collegio dopo molti discorsi per mostrargli la verità Christiana, ritio
 conuente per gratia del sig. e mi disse la parola di abbracciar la sua fede Christiana; e un'altro hien fu
 mandato dalli suoi padroni, per esser huomo sano nella sua legge & finalmente confesso pubblicamente d'esser
 Christiano e gli diede per nome Francesco Xaverio. E due altri gli havevo parlati, e sono molto disposti spero
 nella bonità di dio, che anche loro abbracciaranno la sua fede quanto prima. Quelli poi delle galles ue-
 ramente sono per modo di dire come animali, che no capiscono nulla, ne della loro legge, ne della notoria ve-
 rità fatto venir due o tre volte i loro suui, con i quali ho disputato in Galeras più di un' hora per
 ueritas e fra li spropositi, che hanno detto, che il loro Mohometo è quello, che crea il frutto & pugno la Maestria
 divina, che si degni d'illuminar la loro gran cecità, mentre mi ha fatto un sermone suo per cercargli
 Supplico anche V. S. d'aiutarmi con i suoi Sti Sacrificij et orationi, come anche fatto fare dalli miei caris-
 fratelli nonij e retonici, alli quali saluto caramente, e dargli nuova, che passando da Piacenza insignai
 quella diuisione, che sogliono fare in Roma della Madonna de' fiori, e gli lasciai una immagine della B.
 V. S. scritta da me per dedicarla alla Madonna de' fiori, fu abbracciato tal diuisione con gran fervore, e
 ho ch' hanno scritto da li al P. nostro P. di Piacenza à me la chusa, che mando à V. S. acciò da animarmi
 i detti nostri fratelli retonici di Roma di hauer maggior fervore verso la gran madre di dio. E di più con-
 forme il consiglio del P. Dorea ho fatto hauer la medesima diuisione à questi nostri giovani studenti di
 filosofia, che stanno in questo collegio, e già abbracciata da tutti, e la imagine di tal diuisione l'ho mis-
 soggi con gran riverentia di tutti nella capella dove dico ogni mattina la sua Messa, spero che sarà di
 gran giovamento, e frutto di tutti. Sappia V. S. che sempre ho havuto le sue lettere sigellate, e le mie subito
 in presenza mia si sigellano per che mi disse il P. nostro P. che hebbo avviso di far questo. Per tanto mando anch
 come mio P. P. una lettera di una lettera nella quale uedrò la cosa, che fece dio in Per meo di quel reli-
 quario, che mi diede il P. Vanni in Roma, ultimamente, il quale reliquario, uedendo la carità della Sig. ve
 di Parma, lo diede à loro prima della mia partenza da li. E mi era succeduto anche questo caso, che quando
 trovai l'avviso del P. Provinciale di Venezia in Piacenza d' hauer un P. di più sino à Milano, ho sermone che
 fosse conveniente di fargli la stessa cosa nell' andar come nel tornare, ma mi rimandarono à Genova la
 detta persona come uerò nella chiesa d'oroa. Intorno poi il libro che V. S. mi ha mandato scritto in au-
 bico, subito lo ho consegnato al P. nostro P. finche l'havevo per meo di V. S. la licenza della quale mi

ha detto il medesimo P. de quelli del Maestro di Sacro Palazzo no serve qui in genova perche ce vuole quella detta congregazione di vice & il titolo del libro e questo Hadit almehrag Eoe la storia dell'andara di Mohometo al cielo in vita. e l'autore di esso libro non sta in scritto il suo nome ma andava d'iscrivendo tal storia per dispendentia che uno ha scritto tal cosa dall'altro sino all'ultimo dice, che l'habbia scritta raccontar metto, dicendo certe favole haurue in vita. N. K. mi faccia grazia di prender la licenza, che si deve hauer per leggerlo et tenerlo, per che mi tene molto in torno la salute di questi ciechi turchi.

Sto aspettando con gran desiderio anche quelle cose, che voleua copiare dalli miei scritti per mandarmile, se sono finite mi faccia grazia di mandarmile quanto prima. Mi sono rallegrato molto dell' intrata del fratello Tolomei, sendo gratie infinite a Dio che lo fece hauer se gran gratia, per la quale ha messo in sicuro l'eterna felicità. N. K. lo visalua carissimamente da mia parte, e benché no hebbo questa consolazione di vederlo nel nuoticiato di Roma prima di partir, spero di vederlo glorioso in cielo carico d'infiniti meriti: ho giudicato bene di mandar a V. K. questa chusa imagine, accio che la dia al detto fratello, mentre no ho haurto quella consolazione di dargla con la mia mano, come ho fatto alli altri fratelli novicij: et alle Sante orationi di tutti mi raccomando. Rieverisco il R. Do. notaro P. vicario, P. orotini, P. ministro, P. Costanzo con tutti i Pri. e frati di questa Santa Casa, particolarmente carissimo saluto al fratto Andrea Comp. di V. K. Per fine domando la sua sea benedictione Genova 26 di Giugno 1664.

Di V. K. mio amatissimo in X. P. O. P. O.
Dopo d'haver scritto a V. K. mi capio un turco altro, il quale sea molto disposto pero in Dio che sara buon Christiano, et un' altra figliuola in circa di anni 7. la quale sara battezzata quanto prima, perche no sapera dir mi altro, che voglio esser Christiana, e no voglio star turca. In torno poi il catechismo de' Turchi, parte lo fo io, e parte, ho trovato un giovane secolare, il quale e stato nell'Alghere schiano dove imparo la lingua e gli mi aiuta nel catechismo per hauer tempo alli miei studi. Ho scritto dire, che fatto P. provinciale di Roma il G. Prouen. che era di Venetia, N. K. mi faccia grazia di salvarlo carissimamente da mia parte.

Humilissimo servo et indigno in X. figlio
Battistone Loyola Mandes

M. P. mio spete Domenico Brunacci